**Intervento del Presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini nel corso della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario del Tar Lazio**

*2 marzo 2022*

Signor Presidente,

Cari colleghi,

Autorità, Signori avvocati, Signore e Signori,

la relazione che ho appena ascoltato dal Presidente Savo Amodio conferma la mia valutazione di forte apprezzamento dell’attività del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, di tutti i Colleghi che lo compongono e, in particolare, del Presidente.

Il Presidente ha detto che il T.A.R. è la sua seconda casa, una casa che guida da fine giurista con autorevolezza e prestigio, come si deve ad un Tribunale che rappresenta, secondo i dati che sono stati riportati, circa un terzo (solo per guardare al peso numerico) delle decisioni della Giustizia Amministrativa territoriale del nostro Paese.

Oggi vorrei aggiungere tre pensieri, ispirati dall’ascolto della relazione del Presidente Savo Amodio, ai concetti già espressi nella recente inaugurazione dell’anno giudiziario a Palazzo Spada nel corso della quale, con grandissimo onore, ho assunto la Presidenza dell’Istituto in continuità con l’amico e carissimo collega Presidente Patroni Griffi che è qui in aula e che saluto.

La Giustizia Amministrativa, a mio avviso, non è soltanto un presidio di legalità ma, in quanto giudice dei poteri pubblici, in una stagione che porterà ad un aumento e ad un rafforzamento della dimensione pubblicistica, è anche un fattore indispensabile per la capacità di essere vicini al cittadino e per quella di saper rispondere alle domande di giustizia nei confronti dei poteri pubblici, dei cittadini e delle imprese. Inoltre, in un mondo in cui, come sapete, le società corrono e si evolvono molto più velocemente di altre componenti dell’ordinamento, ad esempio delle leggi, è necessario saper essere, come siamo, anche ~~essere~~ veloci nelle risposte

Essere in grado, talvolta, di dettare nelle nostre sentenze, a livello territoriale e centrale, principi e indirizzi che guidino i decisori a livello politico e a livello governativo, almeno verso la comprensione di quali siano i problemi e di quali siano le legittime vie per risolverli, è un valore aggiunto che la Giustizia Amministrativa deve rivendicare sempre.

Come è stato ricordato, fino all’inizio di quest’anno, presiedendo la III sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, mi sono occupato anche dei ricorsi in tema di sanità e dei provvedimenti dettati per la pandemia. Abbiamo avuto frequenti occasioni di affrontare materie che già il TAR del Lazio ed altri Tribunali Amministrativi avevano trattato con pronunce talvolta di principio, a livello territoriale e a livello centrale.

Io sono certo che molte di quelle sentenze sono state poste alla base di riflessioni e di successivi provvedimenti, avendo noi individuato quello che mancava in alcuni degli atti che erano sottoposti al nostro sindacato e ~~per aver~~ e avendo indicato la via per rimuovere quelle difficoltà.

La mia profonda convinzione è che il sistema della Giustizia Amministrativa debba valorizzare sempre di più i fattori che ci uniscono: magistrati che svolgono le funzioni nella Giustizia Amministrativa territoriale e coloro, come i Consiglieri di Stato, che la svolgono a livello centrale da Palazzo Spada.

E’ un sistema di Giustizia in cui quello che ci unisce è molto di più della legittima diversità di opinioni ed è questo il fattore di forza della Giustizia Amministrativa.

Quanto più si dà l’impressione di una profonda divisione interna tanto più siamo deboli e, al contrario, è nostro dovere rafforzare sempre la Giustizia Amministrativa, come elemento indefettibile dello Stato di diritto.

E’ per questa ragione che, in continuità con le azioni compiute dal Presidente Patroni Griffi, sto cercando di portare avanti e sviluppare alcune iniziative. In primo luogo, ho deciso di promuovere degli incontri periodici, il primo lo svolgeremo ad aprile, con tutti i Presidenti dei TAR italiani che pregherò di venire a Palazzo Spada (alcuni potranno partecipare in videoconferenza) per affrontare insieme tematiche che toccano il sistema della Giustizia Amministrativa.

Ogni Tribunale Amministrativo risponde alle domande dei territori che, nel nostro Paese, sono molto diverse. Questo è il tema di un progetto pilota che abbiamo già avviato con il Presidente Patroni Griffi (io ero Presidente Aggiunto) e l’Ufficio Studi del Consiglio di Stato. Il progetto, avviato in via sperimentale, per ora riguarda tre TAR (uno al nord, uno al nord est ed uno al centro sud) che stanno studiando approfonditamente i fattori da cui emerge il contenzioso, proprio al fine di dimostrarne la diversità (tale studio sarà poi esteso ai TAR che lo che lo vorranno). Scopriremo così quali sono le domande che arrivano dal territorio, dal tessuto della società, da quello imprenditoriale, e da quello agricolo, che sono certamente diverse e che meritano di essere considerate ed approfondite.

Questi due elementi sono collegati a quell’idea più generale di dialogo e di confronto che deve coinvolgere l’Accademia e il Foro. Credo che da un incontro costante sullo studio di questioni giuridiche e di problematiche concrete, viste dall’angolo visuale del magistrato, dell’avvocato e dell’accademico, possa e debba accadere non solo di mantenere possibili ed inevitabili divergenze ma la possibilità di avvicinare, di confrontare e di condividere idee che possono essere diverse ma che si possono poi accostare.

Il diritto richiede di integrare visioni che partono diverse, magari anche in modo conflittuale, per poi integrarsi in una misura che aiuta fortemente il diritto vivente a crescere.

Le parole del Presidente Savo Amodio confermano che i nostri valori e i nostri principi, quelli che sono stati ricordati nella parte conclusiva, sono valori e principi che dobbiamo avere l’orgoglio di riaffermare sempre e innanzi a chiunque, con indipendenza e assoluta terzietà.

Indipendenza e terzietà che non ci impediscono di indirizzare i decisori politici e di aumentare la credibilità delle Istituzioni nel loro complesso anche nei casi in cui le nostre decisioni siano in contrasto. Accogliere un ricorso o un appello che nella sostanza imponga all’amministrazione di cambiare aumenta all’occhio del cittadino e nella società l’idea, che deve radicarsi sempre di più, che le Istituzioni sono credibili perché c’è un circuito che dà una risposta.

Le nostre decisioni, le nostre ordinanze, i nostri decreti presidenziali monocratici, per dare il senso della credibilità delle Istituzioni debbono basarsi, tra l’altro, su due elementi su cui sto lavorando proprio in questi giorni con i colleghi Presidenti delle sezioni, la sinteticità di tutti gli atti processuali e la chiarezza del linguaggio.

Un atto che trabocca e che rende difficoltoso leggere e comprendere l’architettura delle tesi difensive è un atto che non mostra agli occhi del cittadino l’idea di una piana credibilità del sistema istituzionale e questo, caro Presidente e carissimi colleghi che siete qui, vale anche per i nostri provvedimenti.

Lo dico parlando a me stesso per primo: la sinteticità delle nostre decisioni, in qualunque forma siano adottate, e la chiarezza linguistica delle stesse sono elementi essenziali, e faccio mio un principio secondo cui la sentenza è scritta non soltanto per i giudici e per gli addetti ai lavori ma anzitutto per il cittadino e per il soggetto che ne è comunque il destinatario che dev’essere in grado di comprenderne direttamente il contenuto.

Ovviamente il lavoro del difensore e il lavoro della parte sono assolutamente diversi: la parte esprime un interesse, il difensore lo interpreta e lotraduce davanti al giudice ma il prodotto, la decisione, chiunque deve essere in grado di capirla. Quindi lo sforzo di semplificare linguaggio e struttura di tutti gli atti che entrano nel processo è essenziale.

L’ultimo pensiero è sul tema della legalità. Ne ha parlato il Presidente Savo Amodio ed è un tema talmente importante da essere tra i primi che mi hanno indotto ad assumere l’iniziativa di promuovere, già a Maggio, una giornata nazionale della legalità per i ragazzi delle scuole. Ci saranno le scuole medie, le scuole superiori, i licei e ci ritroveremo a Palazzo Spada proprio nei giorni che precedono l’anniversario della strage di Capaci.

Lo facciamo per dare un segnale simbolico: il principio della legalità è un valore che va trasmesso alle nuove generazioni perché la formazione alla legalità non inizia soltanto per coloro che se ne occupano da attori e da protagonisti ma dev’essere un elemento fondante che, ai miei tempi, si studiava nell’educazione civica (oggi purtroppo questa materia non esiste più ma probabilmente dovrebbe tornare a far parte della formazione dei ragazzi).

Congratulazioni, quindi, al Tribunale Amministrativo per il Lazio, a tutti i colleghi e al personale amministrativo che, ascoltando le parole del Presidente, ha egregiamente supportato l’attività delle sezioni. Grazie